

MISZELLEN

UNA NEGLETTA TESTIMONIANZA
 ARCHILOCHEA?
 A proposito di Dinol. fr. 6 K.-A.

Nell'edizione di Kassel / Austin¹ sotto il nome di Dinoloco² si registrano due frammenti (fr. 5 s.) riferibili ad una perduta commedia dal titolo *Telefo*, della quale non abbiamo nessuna notizia relativa ai contenuti né alcun verso.

Il fr. 5 K.-A. è costituito da un elenco di titoli di opere che segue all'indicazione del nome del commediografo in P.Oxy. XXXIII 2659 fr. 1 col. II 12 ss. e fr. 2 col. II 1 ss. (PCG testim. 3).³ Al r. 13 del fr. 2 del papiro si legge Τήλεφος, e al riguardo Kassel / Austin (vd. n. 1) 180 si premurano di ricordare come si tratti di un titolo abbastanza comune: «cognominem fabulam scripsit Rhinton et tragici Aeschylus, Sophocles, Euripides, Iophon, Agathon, Cleophon, Moschion, *Telephum* Ennius et Accius».

Il fr. 6 K.-A. è desunto da un passo di Ateneo (3,111c):

πανὸς ἄρτος· Μεσσάπιοι. καὶ τὴν πλησμονὴν πανίαν καὶ πάντα τὰ
 πλήσιμα: Βλαΐσιος ἐν Μεσοτρίβῃ καὶ Δεινόλοχος ἐν Τηλέφῳ Ῥίνθων
 τε ἐν Ἀμφιτρώωνι. καὶ Ῥωμαῖοι δὲ πάντα τὸν ἄρτον καλοῦσι.

L'auctoris nomen, Δεινόλοχος, accolto da tutti gli editori e studiosi moderni, è correzione di Ruhnkenius,⁴ laddove la lezione tradita in A (Marc. gr. 447) è Ἀρχί-

1) R. Kassel / C. Austin (eds.), *Poetae comici Graeci* (PCG), I Comoedia Dorica, Mimi, Phlyaces, Berolini et Novi Eboraci 2001.

2) Vd. Suda δ 338 A. s. v. Δεινόλοχος· Συρακούσιος, ἢ Ἀκραγαντίνος, κωμικός. ἦν ἐπὶ τῆς οὔ' Ὀλυμπιάδος, υἱὸς Ἐπιχάρμου, ὡς δέ τινες, μαθητῆς. ἐδίδαξε δράματα ἰδ' Ἀωρίδι διαλέκτῳ.

3) La non contiguità tra le due colonne di testo non inficia l'attribuzione del titolo a Dinoloco: il congruo numero di commedie riportato dall'elenco, ove mancano almeno due titoli noti iniziati per α (*Ἀλθαία* e *Ἀμαζόνες*), è compatibile con quello riportato dalla *Suda* (vd. supra); inoltre, se il *Telefo* non fosse attribuibile a Dinoloco, l'ordinamento alfabetico anche degli autori oltre che delle opere, imporrebbe il postulato di un commediografo altrimenti ignoto compreso tra il nostro autore ed Epicarmo. Vd. J. R. Rea, 2659. List of comic poets and their plays, in: *The Oxyrhynchus Papyri*, XXXIII, London 1968, 70–76 (+ Plate VI), in particolare 70 e 74–76; C. Austin (ed.), *Comicorum Graecorum fragmenta in papyris reperta*, Berolini et Novi Eboraci 1973, 50 s. (= CGFP 78).

4) C. Velleii Paterculi quae supersunt ex Historiae Romanae voluminibus duobus, cum integris animadversionibus doctorum, curante D. Ruhnkenio, I, Lugduni Batavorum 1779, 20: «nec *Telephum* scripsit Archilochus, nec vocem *panis* nosse potuit».

λοχος.⁵ Il contesto e la modalità con la quale è proposta la citazione rendono attendibile l'emendamento del filologo olandese: si tratta infatti della menzione di titoli di opere di tre autori italici, Bleso (PCG fr. 1),⁶ Rintone (PCG fr. 1) e, appunto, Dinoloco, che testimoniano l'uso del vocabolo *πανός* come sinonimo del greco *ἄρτος*, in analogia con la forma in uso presso i Romani, *πᾶνα* (lat. *panem*), ricordata subito dopo. E tuttavia la probabile falsa attribuzione registrata dalla tradizione di Ateneo risulta di particolare interesse e il passo dovrà comunque essere oggi recuperato alle testimonianze sulla fortuna del Pario:⁷ non si può escludere, infatti, che la fama del componimento archilocheo su Telefo (P.Oxy. LXIX 4708 fr. 1) possa aver indotto un antico erudito ad apporre il nome di Archiloco nel margine del testo, una notazione erroneamente interpretata poi come una correzione e quindi inserita all'interno del testo in sostituzione della lezione originale.

Parma

Anika Nicolosi

5) La lezione è segnalata in apparato da G. Kaibel (ed.), *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri quindecim*, I, Lipsiae 1887, 255, ed è ancora riportata a testo in I. Schweighäuser (ed.), *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri quindecim*, I, Argentorati 1801, 432, che, in nota, pur registrando anche la correzione Ἀρχίππος di Sevin (*Recherches sur la vie et sur les ouvrages d'Archiloque, Mémoires de l'Académie des Inscriptions* 10, 1736, 36–53: 52), si dichiara favorevole alla proposta di Ruhnkenius (vd. anche Schweighäuser, *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas* [...], II, Argentorati 1802, 278).

6) Peraltro lo stesso nome di Bleso, autore di satire sul modello menippeo (III sec.?, Kassel / Austin [vd. supra, n. 1] 273), è guasto nella tradizione: il cod. A riporta βλέσος, corretto già da Casaubon.

7) Il passo di Ateneo è ancora annoverato tra le testimonianze del poeta di Paro in I. Liebel (ed.), *Archilochi iambographorum principis reliquiae*, Lipsiae 21818 (1812), 45 s. (vd. anche 258 s. ad fr. 180). Felice l'intuizione di I. Schweighäuser, *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas* [...], IX, Argentorati 1807, 47, che nell'*Index auctorum*, sotto il nome di Archiloco, pur ribadendo la necessità di correggere il passo di Ateneo, scrive: «Τήλεφος, qui eidem III 111c vulgo tribuitur, possit titulus esse carminis cuiusdam ab Archilocho conscripti».